

il volto 'politico' della misericordia e del giubileo

il giubileo non deve essere fatto di devozioni e di porte sante

la misericordia deve avere una dimensione "politica" e mobilitare il popolo cristiano contro il disordine e l'iniquità diffuse nel mondo



le riflessioni delle associazioni cattoliche Comunità ecclesiale di S. Angelo, Noi Siamo Chiesa, Il Graal, la Rosa Bianca, Centro Helder Camara, Coordinamento 9 marzo sui problemi attuali della chiesa e dell'attualità:

tempo di Giubileo : la misericordia deve avere un volto e una pratica politica, deve costruire reti, mobilitare l'opinione pubblica e le Chiese, fare cultura ed educazione

Nell'incontro del 16 aprile le associazioni firmatarie di questo documento hanno messo a fuoco alcune constatazioni:

- anzitutto, che il Giubileo della misericordia non può che essere un tempo aperto e permanente, non provvisorio nè limitato all'emergenza, ma continuo e puntuale,*
- che l'agire con, per e nella misericordia, nel drammatico e minaccioso contesto attuale assume un aspetto deliberato ed esige concordia e fermezza,*
- che alla base di ogni comportamento ci deve essere il riconoscerci tutti, provenienti da un'unica famiglia umana,*
- e che di fronte ad un essere umano, la cui vita è minacciata, esiste una obbligazione primaria nei confronti della cura dell'altro.*

Per questo, più che risposte o ulteriori approfondimenti sulle tematiche, ci sembra utile ed interessante proporre delle domande su cui confrontarci nella concretezza ed anche nella realizzazione delle molteplici iniziative; le domande infatti presuppongono una ricerca, un coinvolgimento, una prospettiva di senso.



Domande che partono da alcune sottolineature forti emerse dall'incontro del 16 aprile:

1) la responsabilità collettiva della misericordia, su cui bisogna insistere, nel proporla e praticarla, superando i sottili steccati dei particolarismi e delle personali empatie verso chi soffre, per giungere ad una denuncia pubblica delle indifferenze e delle riserve, e ad una pubblica, concorde assunzione di responsabilità al fine di snidare le inadempienze, le corruzioni, le ipocrisie, i privilegi che, come dovremmo sapere, contribuiscono a rendere sempre più ricche e prepotenti le classi dominanti e sempre più povere e vessate le parti deboli delle popolazioni.

Ma, proprio per andare oltre il sapere e il parlare, il blaterare improduttivo, le domande sono:

se e che cosa siamo disposti a rinunciare e a mettere in gioco insieme per creare una mentalità comune e un comune cammino di crescita in umanità tale da superare indifferenze, cautele, barriere e recinti?

c'è e qual è una comune visione di futuro, che tenga presente non interessi e privilegi particolari, anche benefici, ma l'accorata globale situazione del mondo, in cui la maggior parte della popolazione è in balia di chi la sfrutta e la massacra costringendola alla fame, ai soprusi e ai forzati esodi di massa, in un contesto di sfruttamento incontrollato delle risorse e di un eco-sistema sbilanciato e pericolante?

ce la sentiamo di iniziare un cammino di responsabilità collettiva, in ogni ambito sociale e comunitario? E di provarci su questo, come persone, cittadini, credenti?

2) Il volto politico della misericordia: se misericordia è coinvolgimento, lotta, occorre che assuma un deciso risvolto sociale, disturbando i poteri ai vari livelli, individuando e focalizzando alcune situazioni forti di risonanza nazionale e mondiale, come il commercio di esseri umani, la vendita di armamenti, le ondate di profughi, le mafie -tra noi il

c'è il coraggio di superare le confessionalità (liberandoci da pregiudizi storici tuttora esistenti) per far diventare solidarietà comune le singole iniziative, che pur ci sono e anche numerose?

C'è la volontà di mettere globalmente (e non lasciate a livello di decisioni laterali) a disposizione dell'accoglienza istituzioni risorse, spazi, organizzazioni, competenze, ecc.?

C'è la consapevolezza di dare delle priorità e delle scelte, senza voler conciliare a tutti i costi aspetti diversi, alla concretezza della misericordia, anche a scapito della ritualità e della pratica devozionale?

6) L'importanza del fattore culturale ed educativo

A nessuno dovrebbe sfuggire quanto sia importante ed impellente creare canali culturali capaci di contrastare l'analfabetismo e la scivolosa mentalità indotta da modelli legati all'economia, al consumismo e al predominio del denaro, per coltivare la dignità e intelligenza umana per tutti, specialmente per coloro a cui viene sistematicamente lesa o tolta.

Le domande sono:

ci sta veramente a cuore lo sviuppo delle capacità umane e il superamento dell'analfabetismo non solo letterale, ma soprattutto mentale ed interiore?

In un mondo i cui criteri a livello di mentalità comune e di opinione circolante sono prevalentemente quelli del divertimento, del piacere, dell'evasione, di un eventuale successo di immagine ottenuto con ogni mezzo, quanto conta sostenere il valore della scuola e dello studio?

**Comunità ecclesiale di S. Angelo, Noi Siamo Chiesa, Il Graal,
la Rosa Bianca,
Centro Helder Camara, Coordinamento 9 marzo**

Milano, 29 giugno 2016